



ISTITUTO COMPRENSIVO "ROBERTO CASTELLANI"

Via della Polla 34 – 59100 PRATO

Tel. 0574/1842001-1842002 - C.F. 92052620488

e-mail : poic812003@istruzione.it, poic812003@pec.istruzione.it

Sito Web: <http://www.castellaniprato.edu.it>

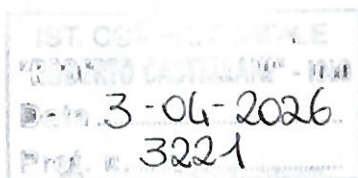
PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALLIEVI

(In attuazione dell'art. 28 D.Lgs. 81/2008, come modificato dalla L. 85/2023)

LUOGO e DATA: PRATO, 20 marzo 2026

REVISIONE: A.S. 2025/2026

MOTIVAZIONE: INTEGRAZIONE D.V.R.



IL DATORE DI LAVORO

(Prof.ssa Giovanna Nunziata)

in collaborazione con

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

(Ing. Alfonso Tassoni)

IL MEDICO COMPETENTE

(Dott.....)

per consultazione

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

((Pasquale Vaia)

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI

La presente integrazione al Documento di Valutazione dei Rischi dell'Istituto, completamente dedicata alla prevenzione ed alla gestione delle crisi comportamentali negli allievi sia certificati che no, si è resa necessaria in seguito alla valutazione dei rischi e all'aumento statistico avvenuto negli Istituti Scolastici, delle aggressioni interne ossia quelle avvenute ad opera degli allievi in conseguenza di crisi comportamentali gravi, che hanno determinato danni al personale scolastico e talvolta agli altri compagni presenti.

Muovendo dall'esito della valutazione del rischio di aggressione interna, classificato come "non trascurabile", si è voluto fornire al personale tutto, uno strumento organizzativo di base per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

LA CRISI COMPORTAMENTALE

Gestione delle Crisi Comportamentali in ambito scolastico

Nel contesto scolastico con l'espressione crisi comportamentale si intendono manifestazioni improvvise e intense di comportamento caratterizzate da aggressività verbale e/o fisica, perdita del controllo emotivo, oppositività o condotte dirompenti, che possono determinare situazioni di potenziale rischio per l'incolumità delle persone e per la sicurezza degli ambienti.

Tali manifestazioni possono verificarsi in ambito scolastico, familiare o in altri contesti di vita e si caratterizzano generalmente per difficoltà nella regolazione del comportamento, nel rispetto delle regole e nella gestione delle relazioni interpersonali.

Le crisi comportamentali possono comportare condotte potenzialmente pericolose o dannose, tali da determinare rischi per:

- l'incolumità dell'alunno interessato;
- la sicurezza degli altri alunni;
- il personale scolastico;
- l'integrità di arredi, attrezzature e materiali presenti negli ambienti scolastici.

In molti casi tali comportamenti rappresentano modalità disfunzionali di risposta a situazioni di frustrazione, difficoltà relazionali o comunicative, riconducibili a limitate capacità di autoregolazione emotiva e comportamentale.

Le crisi possono essere correlate, a titolo esemplificativo, a fattori quali:

- ridotta tolleranza alla frustrazione;
- difficoltà nel controllo degli impulsi;
- limitate competenze di negoziazione e gestione dei conflitti;
- difficoltà nel riconoscimento e nella gestione delle emozioni proprie e altrui;
- fragilità nelle competenze comunicative e relazionali.

Tali manifestazioni possono essere presenti sia in alunni con certificazione ai sensi della normativa vigente in materia di inclusione scolastica, sia in alunni privi di certificazione ma inseriti in contesti personali, familiari o sociali complessi.

Le evidenze pedagogiche e scientifiche indicano che, in età evolutiva, l'intensità e la frequenza di tali comportamenti possono essere ridotte attraverso interventi educativi strutturati e coerenti, fondati sulla collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

Il presente protocollo è finalizzato a definire misure organizzative, preventive e gestionali volte a ridurre il rischio connesso alla manifestazione di crisi comportamentali, in attuazione degli obblighi di tutela della salute e sicurezza previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento al Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

L'obiettivo dell'Istituzione scolastica è pertanto quello di:

- promuovere azioni di prevenzione educativa volte a ridurre l'insorgenza di situazioni critiche;
- garantire la tutela dell'incolumità degli alunni e del personale scolastico;
- assicurare una gestione coordinata, tempestiva e consapevole degli episodi eventualmente manifestati.

La prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali richiedono coerenza educativa e operativa da parte di tutto il personale scolastico, attraverso interventi chiari, condivisi e orientati alla tutela della sicurezza. Un comportamento problematico può essere efficacemente contenuto soltanto attraverso una gestione educativa coerente e la definizione di risposte organizzative univoche, in grado di creare condizioni di maggiore stabilità e prevedibilità per l'alunno.

La manifestazione di crisi comportamentali può determinare ripercussioni rilevanti sul clima relazionale della classe e sul benessere psicologico degli altri alunni, oltre a configurare situazioni di rischio per la sicurezza delle persone e degli ambienti scolastici.

Per tali ragioni tali episodi devono essere affrontati in modo tempestivo, strutturato e conforme alle procedure organizzative adottate dall'Istituzione scolastica, evitando interventi estemporanei o non coordinati.

Le crisi comportamentali possono infatti comportare situazioni di rischio elevato per le persone e per le cose, nonché generare turbamento e disagio nella comunità scolastica; esse richiedono pertanto specifici interventi pedagogici, educativi e organizzativi, nonché il necessario raccordo con le famiglie e con i servizi territoriali competenti.

Si precisa che l'istituzione scolastica non svolge attività di diagnosi clinica, psicologica o psichiatrica, né procede all'individuazione delle cause sanitarie o sociali delle crisi comportamentali, ambiti di esclusiva competenza dei servizi sanitari e socio-assistenziali.

L'azione della scuola è invece orientata a:

- individuare le situazioni o le condizioni che possono favorire la comparsa delle crisi;
- adottare strategie educative, didattiche e organizzative finalizzate alla prevenzione e al contenimento dei comportamenti problematici;
- promuovere lo sviluppo delle competenze emotive, comunicative e relazionali degli alunni.

A tal fine possono essere attivate azioni educative quali:

- percorsi di educazione emotiva e relazionale;
- interventi di supporto alla gestione della rabbia e dell'impulsività;
- strategie per il potenziamento delle competenze comunicative e sociali;
- modalità di comunicazione alternative o integrative, ove necessario.

Qualora si verifichi una crisi comportamentale, il personale scolastico è tenuto ad attenersi alle procedure organizzative previste dal presente protocollo, adottando le misure necessarie per garantire prioritariamente la sicurezza dell'alunno interessato, degli altri studenti e del personale scolastico.

L'intervento educativo in tali situazioni assume carattere prioritario rispetto alla trasmissione dei contenuti disciplinari, in quanto il benessere emotivo e relazionale costituisce condizione essenziale per l'effettiva partecipazione ai processi di apprendimento.

Un alunno che manifesta difficoltà significative nella regolazione emotiva e nelle relazioni sociali può infatti trovarsi temporaneamente in condizioni tali da non disporre delle risorse cognitive ed emotive necessarie per un adeguato coinvolgimento nelle attività didattiche, rendendo necessario un intervento educativo orientato al riequilibrio del contesto relazionale.

L'Istituzione scolastica, nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, adotta tutte le misure organizzative ragionevolmente esigibili per prevenire e gestire tali situazioni, fermo restando che la responsabilità educativa primaria permane in capo alla famiglia, ai sensi degli articoli 30 della Costituzione e 2048 del codice civile, e che l'efficacia degli interventi educativi presuppone una fattiva collaborazione tra scuola e famiglia.

L'Istituzione scolastica, attraverso l'adozione del presente protocollo e delle misure organizzative e preventive ivi previste, pone in essere tutte le azioni organizzative ragionevolmente esigibili e proporzionate ai fini della prevenzione e della gestione delle situazioni di crisi comportamentale, nel rispetto degli obblighi di tutela della salute e sicurezza previsti dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

Resta inteso che eventuali comportamenti improvvisi, imprevedibili o non preventivamente controllabili posti in essere dagli alunni, soprattutto in situazioni di perdita del controllo comportamentale, non possono essere integralmente prevenuti o eliminati dall'organizzazione scolastica, la quale opera comunque nei limiti delle proprie competenze istituzionali, delle risorse disponibili e delle condizioni concrete di contesto.

In tali circostanze l'Istituzione scolastica e il personale operano secondo criteri di diligenza, prudenza e vigilanza conformi alla normativa vigente e alle procedure organizzative adottate, restando fermo che l'efficacia degli interventi educativi e preventivi presuppone la piena collaborazione delle famiglie e dei servizi territoriali competenti, nel rispetto delle responsabilità educative previste dall'art. 30 della Costituzione e dall'art. 2048 del Codice civile.

Resta fermo che tutti gli interventi di gestione delle crisi comportamentali da parte del personale scolastico si collocano nell'ambito degli obblighi di vigilanza e di tutela della sicurezza previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento al Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, e sono adottati esclusivamente nei limiti delle competenze istituzionali dell'istituzione scolastica e delle condizioni concrete in cui si svolge il servizio educativo.

Linee guida per affrontare problemi di comportamento rilevati

Il personale docente ben conosce le strategie da adottare per interagire con gli allievi che soffrono di crisi comportamentali come quelle descritte al paragrafo precedente; tuttavia, risulta utile condividere alcune linee guida che sono oggetto di formazione interna:

N.	COSA EVITARE	COSA FARE
1	Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di comportamenti impulsivi e non controllati	Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa ci guadagna l'allievo da questo comportamento?
2	Intensificare un approccio che non funziona	Cambiare un approccio che non funziona
3	Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4	Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE)	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5	Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei momenti di transizione tra un docente e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6	Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile solo se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita e la serena quotidianità della classe	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo...) e agire su questi uno alla volta.
7	Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per l'allievo	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8	Evitare di identificare la persona con il suo comportamento	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'allievo problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9	Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'allievo e le azioni educative messe in atto	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL/ATS e dei servizi sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'allievo per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10	Vivere la situazione in maniera personale	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11	Fare richieste generali, uguali per tutta la classe	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'allievo, pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione

Protocollo di Prevenzione e relazione osservativa individuale

Per la corretta prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, è utile la stesura di una relazione osservativa individuale che deve essere preparata seguendo queste regole:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un allievo che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della relazione osservativa individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di allievi certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come allievi BES, la relazione osservativa individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'allievo. Le relazioni osservative individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'allievo.

La relazione osservativa individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui :

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'allievo e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'allievo e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'allievo (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazione di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente "friendly";
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflative, autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'allievo di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il piano di prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di allievi certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'allievo stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112/118.

Analisi dei rischi nei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico, in collaborazione con il referente di plesso presso cui è inserito l'alunno che manifesta crisi comportamentali, provvede a definire e condividere specifiche procedure organizzative e operative finalizzate alla tutela della sicurezza. A tal fine viene effettuata una valutazione preventiva dei possibili rischi connessi ai diversi ambienti scolastici, al fine di individuare le misure più idonee da adottare qualora si verifichi una crisi comportamentale di particolare intensità.

Particolare attenzione deve essere riservata agli spazi che presentano potenziali fattori di rischio, quali laboratori, palestre e aule destinate alle attività con sussidi didattici.

In un'ottica di prevenzione, si dispone che tutti i locali non utilizzati e contenenti materiali didattici, attrezzature o strumenti multimediali siano mantenuti chiusi a chiave, al fine di limitare l'accesso non controllato durante eventuali situazioni di criticità.

Si richiede inoltre di verificare periodicamente le condizioni di sicurezza delle superfici vetrate presenti nei locali scolastici e di rafforzare la vigilanza negli spazi di transito, in particolare nei corridoi e nelle aree di uscita dell'edificio scolastico, al fine di garantire adeguati livelli di tutela per l'intera comunità scolastica.

Compiti e Ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli allievi. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'allievo stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri allievi, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti ed in generale tutto il personale scolastico, anch'esso dal punto di vista fisico ed emotivo.

È quindi necessario che l'allievo venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri. Di seguito una schematizzazione dei compiti organizzativo/gestionali principali suddivisa per ruolo:

COMPITI DEI DOCENTI

N.	AZIONE	SPECIFICHE
1	Informare immediatamente della crisi i Dirigenti/referenti	Telefonare di persona illustrando dettagliatamente l'accaduto a Dirigente Scolastico Collaboratore del Dirigente Scolastico Fiduciario di plesso DSGA
2	Informare della crisi	Contattare La famiglia dell'alunno ed illustrare quanto accaduto
3	In caso di altri alunni coinvolti avvisare le rispettive famiglie	Contattare La famiglia di alunni coinvolti ed illustrare quanto accaduto
4	Verbalizzare l'evento	entro la giornata i presenti devono produrre una dettagliata relazione degli eventi.
5	Compilare il modulo di infortunio o mancato infortunio	Se ne ricorrono gli estremi ossia se ci sono danni/lesioni all'allievo che ha avuto la crisi o ad altri dovrà essere compilato il modulo di infortunio, altrimenti dovrà essere compilato il modulo di mancato infortunio.
6	Predisporre un Piano individuale	Entro un mese dalla comparsa della prima crisi

COMPITI DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA

N.	AZIONE	SPECIFICHE
1	Comunicare l'avvenuta crisi alle autorità competenti	All'ASL/ATS in caso di allievo certificato o segnalato; Ai servizi sociali in caso di allievo seguito da loro; Alla procura per i minori in caso di necessità; In casi di particolare gravità e urgenza chiamare le Forze dell'ordine.
2	Visionare/analizzare la documentazione prodotta dai docenti	Stabilire le date e le modalità di consegna; Stabilire un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; Dare un feedback ai docenti.

COSA FARE DURANTE LA CRISI

N.	CHI	DEVE FARE COSA
1	Altri allievi della classe o comunque presenti	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
2	Docenti della classe	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri allievi se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi
3	DOCENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA CRISI DOCENTI DI SOSTEGNO DOCENTI IN COMPRESENZA	Non perdere il controllo di sé stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'allievo in crisi. Allontanare l'allievo dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria un momento in cui l'allievo in crisi non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare la Dirigente Scolastica secondo le modalità definite.

Il contenimento dell'allievo in crisi

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.
- contenimento emotivo

Il contenimento della crisi deve essere prioritariamente di natura emotiva e relazionale. Il personale adulto che interagisce con alunni che manifestano comportamenti problematici è tenuto a instaurare, per quanto possibile, una relazione educativa improntata alla calma, alla stabilità e alla funzione di guida, ponendosi come figura adulta di riferimento equilibrata e rassicurante, in particolare nel caso degli alunni più piccoli.

Il docente o l'adulto di riferimento che conosce l'alunno è chiamato a favorire un adeguato contenimento emotivo attraverso azioni preventive e strategie educative mirate, volte a ridurre l'insorgenza di situazioni di tensione.

Con il termine "de-escalation" si intendono l'insieme delle strategie educative e relazionali finalizzate a ridurre progressivamente il livello di attivazione emotiva dell'alunno, prevenendo l'intensificarsi della crisi. Tali azioni possono includere l'introduzione di stimoli o attività che favoriscano la diminuzione della

tensione, consentendo all'alunno di regolare il proprio comportamento e riorientarlo in modo adeguato prima che la situazione degeneri in una manifestazione critica.

È pertanto necessario intercettare precocemente i segnali di possibile insorgenza della crisi, individuando e comprendendo le modalità di intervento già nelle fasi iniziali, quando l'alunno manifesta indicatori di crescente tensione, irritazione, disagio, insofferenza o atteggiamenti di aggressività, al fine di prevenire l'evoluzione della situazione verso comportamenti più critici.

Il Contenimento

1) Contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'allievo dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione.

L'eventuale separazione dell'allievo dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione, di calma e di progressiva serenità.

2) Contenimento fisico

Il contenimento fisico rappresenta una misura estrema, da considerarsi esclusivamente quando tutte le altre strategie educative e relazionali di gestione della crisi risultino inefficaci. Si tratta di un intervento particolarmente delicato, che deve essere attuato con la massima prudenza e consapevolezza.

Tale intervento deve sempre mantenere caratteristiche di protezione, sostegno e controllo non aggressivo, analoghe a quelle di un gesto di protezione fisica. Resta tuttavia evidente che il contenimento fisico costituisce un momento emotivamente critico e potenzialmente traumatico, sia per l'alunno coinvolto sia per l'adulto che interviene.

Il ricorso al contenimento fisico può avvenire esclusivamente nei seguenti casi:

- quando tutte le altre modalità di gestione della crisi (verbali, relazionali e di de-escalation) non abbiano prodotto effetti;
- quando sussistano concreti e immediati rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri studenti o del personale scolastico.

In tali circostanze l'adulto può intervenire interponendosi e limitando fisicamente l'azione dell'alunno, al solo scopo di impedire comportamenti che possano arrecare danno a sé o agli altri, ad esempio qualora l'alunno manifesti l'intenzione di:

- lanciarsi da una finestra;
- allontanarsi dall'edificio scolastico in modo incontrollato;
- colpire compagni o adulti;
- lanciare oggetti o utilizzare materiali che possano risultare pericolosi.

In tali situazioni l'intervento di contenimento fisico è finalizzato esclusivamente alla tutela dell'incolumità

delle persone e alla prevenzione di danni, rientrando nei doveri di vigilanza e protezione che competono al personale scolastico.

Resta comunque fermo che possono verificarsi situazioni di particolare gravità o pericolosità nelle quali l'intervento del personale scolastico non risulti sufficiente o adeguato a garantire la sicurezza. In tali casi si rende necessario richiedere tempestivamente l'intervento delle Forze dell'ordine e/o dei servizi sanitari di emergenza (112/118), tenuto conto che il personale scolastico non rientra tra le categorie professionali specificamente addestrate alla gestione operativa di situazioni ad elevato rischio per l'incolumità fisica delle persone.

Nei plessi scolastici in cui si registrino situazioni di particolare complessità, è opportuno prevedere forme di collaborazione e raccordo preventivo con le Forze dell'ordine e con i servizi territoriali competenti, al fine di garantire interventi tempestivi in presenza di situazioni che possano compromettere la sicurezza degli alunni e del personale scolastico.

Dopo la Crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti.

Il de-briefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).

Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

Prato, 20/03/2026

FIRME

DATORE DI LAVORO

R:S.P.P.

Medico Competente

R.L.S.

